

LA TOP TEN DIECI DISCHI PER DIECI STORICHE INNOVAZIONI DA HENDRIX E BOWIE AI DAFT PUNK

di **MASSIMIANO BUCCHI**
e **TREVOR PINCH**

12



Peso: 1-31%, 12-84%, 13-30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

DIECI DISCHI PER DIECI INNOVAZIONI

Dai suoni spaziali di Bowie al theremin,
dallo studio di registrazione dei Beatles
al sintetizzatore di Moroder
fino ad arrivare al più recente software
Ableton Live dei Daft Punk,
ecco le più importanti tecnologie
che hanno reso migliore la musica
(anche se qualcuno si è scandalizzato)

di **MASSIMIANO BUCCHI** e **TREVOR PINCH***

1 **1962, The Tornados, "Telstar"**
Il lancio del satellite Sputnik (1957) ha un enorme impatto sulla società americana. Nel 1961 il Presidente Kennedy annuncia al Congresso l'intenzione di mandare un uomo sulla luna entro la fine del decennio, e nel 1962 l'AT&T lancia il satellite Telstar. Anche la pop music subisce il fascino della conquista dello spazio, e inizia a utilizzare tecnologie che permettano di evocare suoni "spaziali". Il produttore Joe Meek utilizza un clavioline, una sorta di antenato del sintetizzatore, lanciando, come il satellite omonimo, il singolo dei Tornados in testa alle classifiche americane. La creazione di suoni "spaziali" affascina anche David Bowie, che nell'anno dell'impresa lunare (1969) compone il suo primo successo "Space Oddity" su un curioso strumento elettronico portatile, lo stilofono.

1966, Beach Boys "Good Vibrations"
Negli anni Venti, sperimentando nuovi strumenti per misurare la densità dei gas, il fisico sovietico Leon Theremin si accorge di un curioso effetto sonoro che cambia frequenza avvicinando o allontanando la mano dai circuiti. Anche musicista, Theremin intuisce le potenzialità dell'effetto. Nasce così il theremin, raro esempio di strumento che si suona senza contatto. Nei decenni successivi viene usato soprattutto nelle colonne sonore. È a Hollywood che lo scopre Brian Wilson, che sta assemblando il brano pop più costoso della storia fino a quel momento: 90 ore in studio, 12 musicisti e un conto da 50.000 dollari per poco più di 3 minuti di musica. Ma gli pare che manchi ancora qualcosa: un suono molto simile a quello del theremin, ottenuto con una versione adattata e più facile da suonare. Con il suo enorme successo, il disco fa scoprire al pubblico suoni e

strumenti prima ignoti alla pop music.

1967, The Beatles, "Sgt Pepper Lonely Hearts Club Band"

Le prime registrazioni su disco dei Beatles erano perlopiù asciutti resoconti delle loro performances. Dopo l'annuncio del ritiro dai concerti dal vivo, sotto la guida del produttore George Martin, i quattro fanno degli studi Emi di Abbey Road la propria base operativa, iniziando a cesellare una musica che nessuno, neppure loro, avrebbe mai potuto eseguire dal vivo, dedicando ben 129 giorni a costruire pezzo per pezzo un album in studio. La novità non sta solo nel trattamento dei suoni (compressi, distorti, caricati di eco ed equalizzazioni) ma nello stesso processo in cui composizione e registrazione diventavano tutt'uno: l'album non è più una raccolta di canzoni, ma un flusso di parole e suoni in cui i pezzi sfumano l'uno nell'altro. Con le tecnologie digitali di oggi parrebbe un gioco da ragazzi ma Martin e i Beatles concepiscono tutto questo in un'epoca in cui si registra ancora su quattro piste e per aggiungere sovraincisioni bisogna continuamente riversare su una traccia quelle precedentemente registrate.

1968, Wendy Carlos, "Switched-on Bach"

Da anni il giovane ingegnere Robert Moog cerca di convincere i colleghi che il futuro della musica è nelle stra-



Peso: 1-31%, 12-84%, 13-30%

ne apparecchiature piene di cavi e manopole che costruisce con la propria azienda. A un convegno della Audio Engineering Society, di fronte a un pubblico scettico, Moog chiude la sua presentazione facendo partire un nastro: la musica di Bach, in una strana versione elettronica, riempie la sala, finché esplode un applauso. Moog sente finalmente di essere sulla strada giusta per far apprezzare il suo sintetizzatore come la più grande innovazione musicale dai tempi del sassofono. Il nastro contiene l'ultimo movimento del terzo concerto brandeburghese di Bach, eseguito da Wendy Carlos. "Switched-On Bach" esce in sordina ma col tempo inanella record di vendite e premi, facendo scoprire le potenzialità del sintetizzatore soprattutto ai musicisti pop. Nel 1977 Giorgio Moroder rompe ogni convenzione del genere disco utilizzando, al posto di archi e strumenti tradizionali, un sintetizzatore per realizzare "I Feel Love" di Donna Summer. E il sintetizzatore fa il suo ingresso trionfale anche in discoteca.

1969 Jimi Hendrix, "Star Spangled Banner"

Il primo brano pop di successo a incorporare il feedback chitarristico, fino ad allora ritenuto perlopiù un fastidioso disturbo, fu, ancora una volta dei Beatles ("I Feel Fine", 1964), seguito poco dopo dagli Who. Ma a rivelarne al mondo la potenza drammatica ed evocativa è la performance di Jimi Hendrix a Woodstock nel 1969 con la sua storica esecuzione alla chitarra elettrica dell'inno americano Star Spangled Banner.

1975 Brian Eno, "Discreet Music"

Formatosi nelle arti figurative, poi dedicatosi alla musica a partire dall'esperienza con il gruppo rock Roxy Music, Brian Eno pubblica nel 1975 l'album che è considerato il capostipite della cosiddetta "ambient music". L'idea alla base dei due lunghi brani nell'album è di «ascoltare musica come parte del contesto ambientale, così come il colore della luce e il suono della pioggia». Eno continuerà a sviluppare l'idea in opere successive e producendo altri artisti come Harold Budd ("The Pavillion of Dreams", 1978).

1981 Franco Battiato, "La voce del padrone"

Ikutaro Kakehashi si fa le ossa da ragazzo riparando orologi e sveglie. Dopo la laurea in ingegneria si dedica agli strumenti musicali fondando la Roland. Nel 1980 crea la drum machine Roland TR-808. Anziché tentare di riprodurre suoni di batteria "reali", come si pensava all'epoca, scontrandosi con limiti e costi tecnologici, Kakehashi sceglie di generare i suoni usando anche transistor difettosi, ottenendo un'interpretazione dei suoni percussivi dal sapore futuristico-robotico. Facile da programmare, attira subito musicisti e compositori. Sempre attento alle nuove tecnologie, Franco Battiato usa una TR-808 per la prima stesura di tutte le parti ritmiche del suo album di maggior successo, "La voce del padrone" (se ne può ascoltare il battimano sintetico in "Centro di gravità permanente"), primo album italiano a superare il milione di copie vendute. A livello internazionale, il grande pubblico scopre i suoni della TR-808 con successi come "Sexual Healing" di Marvin Gaye e "Planet rock" di Afrika Bambaataa (1982). Scoraggiata dalle scarse vendite, la Roland smise di produrla già nel 1983: ma l'influenza di quelle ritmiche continuerà a essere enorme, contribuendo a far cadere i confini tra dance, pop, ed elettronica.

1984 Herbie Hancock "Rockit"

La leggenda vuole che a metà anni settanta il giovane dj del Bronx Theodore Livingstone se ne stia, come al solito, in camera ad ascoltare i dischi a tutto volume. La mamma irrompe in camera per dire che o abbassa il volume, o lei glielo spacca, quel giradischi. Theodore si butta sul giradischi per abbassare e "gratta" inavvertitamente il disco con la puntina. Nasce così lo scratch. Il grande pubblico lo scopre nel 1984. Alla premiazione dei Grammy award, Herbie Hancock si presenta accompagnato da un dj che fa un assolo di scratch durante l'esecuzione del singolo "Rockit".

1998 Cher, "Believe"

Andy Hildebrand è un ingegnere che lavora per l'azienda petrolifera Exxon e attraverso il riverbero dei suoni studia gli strati geologici usando sofisti-

cati modelli matematici. Dopo aver lasciato l'azienda, decide di dedicarsi alla musica, sua grande passione. Nel 1995, a un pranzo durante una convention, chiede ai commensali quale invenzione sarebbe utile nel campo delle tecnologie musicali. «Una scatinola che mi faccia cantare intonata», scherza una collega. Hildebrand ci rimugina e capisce che la chiave è proprio in quei sistemi utilizzati per il suo lavoro con i database sonori in campo petrolifero. Nasce così, inizialmente in sordina, il software Auto-Tune. Ma l'impatto definitivo avviene nel 1998 con il singolo di Cher "Believe": i produttori usano Auto-Tune per ottenere un effetto robotico e di brusco cambio di tonalità. Il successo (11 milioni di copie) è pari allo scandalo: uno dopo l'altro, produttori e discografici ammettono di utilizzarlo per "salvare" le parti vocali, da Britney Spears ai concorrenti di X-Factor. Per il critico Simon Reynolds è «una rivoluzione nella musica pop»; per "Time" «una delle 50 peggiori innovazioni di sempre».

2013 Daft Punk, "Get Lucky"

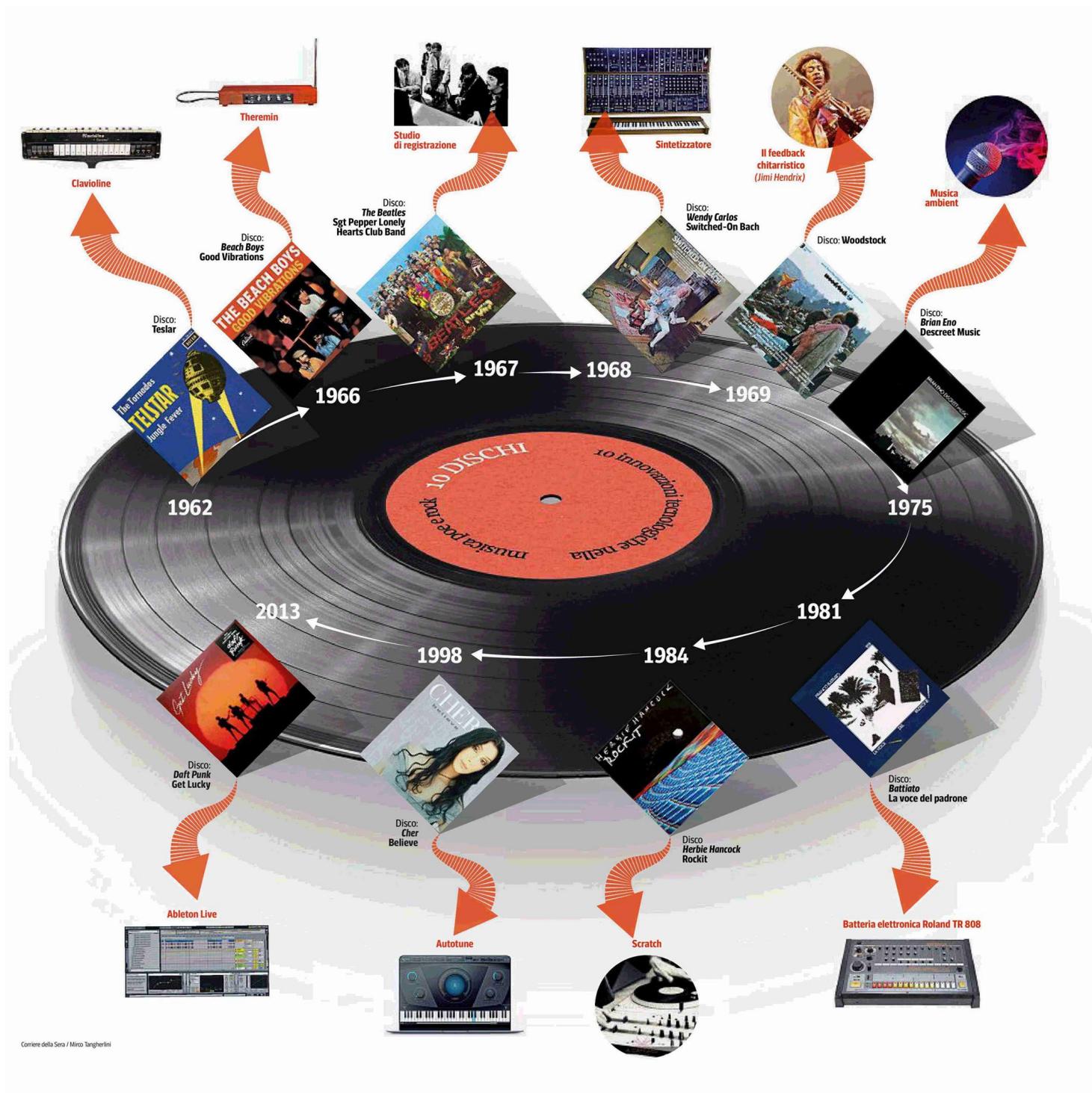
Disponibile commercialmente dal 2001, Ableton Live si è affermato come uno dei software di produzione musicale più apprezzati da DJ e produttori, tra cui Giorgio Moroder. Thomas Bangalter dei Daft Punk ha dichiarato di usarlo «dappertutto e in tutti i modi»: dal laptop per annotare abbozzi di idee fino allo studio di registrazione. La chiave è la versatilità e la capacità di combinare suoni elettronici e strumenti tradizionali, come il groove di chitarra di Nile Rodgers in questo brano.

(Testi e innovazioni scelte con Trevor Pinch, Professore di Science and Technology Studies, Cornell University)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-31%, 12-84%, 13-30%



Corriere della Sera / Mirco Tangherlini



Peso: 1-31%, 12-84%, 13-30%